Scritto da Red.
Giovedì 01 Agosto 2019 12:09



QUINDICI – La pluridecennale faida tra i Graziano e i Cava , i due potenti clan camorristici del Vallo di Lauro, era prossima a vivere un'ennesima sanguinosa puntata. Secondo gl'inquirenti, i Graziano intendevano eliminare Salvatore Cava, figlio di Biagio, e la mamma Rosalba Fusco. Addirittura i killer incaricati dell'omicidio si stavano addestrando, con un fucile di precisione, nelle campagne di Quindici. Lì i carabinieri (i Cacciatori Puglia del Gargano insieme ai colleghi avellinesi) hanno rinvenuto un manichino raffigurante una figura femminile colpito all'altezza del cuore da due fucilate.

Un chiaro avvertimento – dicono gli investigatori – nei confronti degli esponenti del clan rivale. Ma il progetto è andato in fumo perché gli uomini dell'Arma, coordinati dalla Procura distrettuale antimafia di Napoli, che stavano conducendo accurate indagini su alcune estorsioni a danno di imprese operanti nel Vallo, hanno arrestato, in esecuzione di altrettante ordinanze di custodia cautelare, cinque persone appartenenti al clan Graziano che, presumono gli inquirenti, stava preparando l'agguato. Gli arrestati sono Fiore e Salvatore Graziano, rispettivamente di 46 e 48 anni; Domenico Desiderio, 70 anni di Domicella, impresario di pompe funebri (raggiunto dall'ordinanza cautelare a Verona dove era ricoverato presso una struttura sanitaria); Antonio Mazzocchi, 52 anni di Lauro, anche lui imprenditore nel settore delle pompe funebri; e Domenico Ludovico Rega, 50 anni di Pago del Vallo di Lauro.

I cinque dovranno rispondere di estorsione aggravata dal metodo mafioso. Stando ad alcune intercettazioni e ad altri elementi investigativi, gli arrestati avrebbero taglieggiato - minacciando titolari, manager e dipendenti - alcune imprese che nella zona stanno eseguendo lavori nell'edilizia e in altri settori.